Anno VIII - 1855 - N. 10

L'OPINIONE

Mercoledì 10 gennaio

Torino	Anno L. 40		Semestre L. 22		Trimestre L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 68	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 9 *gennaio*.

Costantinopoli, 1. Le pattuglie francesi sono in attività. I russi fabbricarono un ponte che riunisce la città di Sebastopoli ai forti del Nord.

I francesi costrussero una lunga strada da Kamiesch al campo.

Kiamil venne nominato presidente in luogo di Chekil.

Atene. L'ammiraglio Barbier e gli ufficiali francesi furono presentati alle LL. MM. Si parla del richiamo di tutti gli ambasciatori greci.

TORINO 9 GENNAIO

L' ALLEANZA

Sino ad ora i nostri avversari, coloro i quali combattono l' alleanza del Piemonte colle potenze occidentali, non hanno presentato alcun ragionamento che valga realmente la pena di essere discusso. Si declama, si grida, si parla in nome di principii vaghi, indefiniti, e si pone il maggiore studio nel mantenersi lontani dalla realtà dei fatti, che non si possono variare a seconda delle tendenze de' diversi partiti.

Per giudicare se una lega fra queste tre potenze sia negli interessi del nostro regno, bisogna risalire all'origine di questa guerra e non dipartir lo sguardo dallo scopo ch'essa si propone. È inutile che ripetiamo ai nostri lettori quanto è ormai noto anche agli uomini più digiuni delle vicissitudini dell' odierna politica.

La lotta che ferve attualmente è una lotta da cui deve sortire il trionfo della civiltà, o la supremazia della barbarie.

« Bisogna, diceva Napoleone cinquant' « anni sono, impedire che una nuova in« nondazione di barbari si precipiti dagli « altipiani dell' Asia sull' Europa occiden« tali. Il dirozzamento anticipato di questa « medesima razza tartara non può scemare « la sua naturale tendenza alla conquista; « anzi essa ne raddoppia l' impeto, ponendo « a disposizione della forza brutale e del« l' ingordigia d' un clima povero, le arti « perfezionate della guerra e gli stromenti « della vittoria che fornisce la scienza. È « d' uopo far presto, innanzi che l' educa« zione degli invasori sia completa, ed ap« profittando dell' energia sovrabbondante « creata dal 1789, vincere la barbarie colla « rivoluzione, ed i popoli settentrionali colle « genti delle nazioni del mezzodì.

« Ricordatevi Souvaroff e i suoi tartari in « Italia - la risposta è di rigettarli al di là « di Mosca. - Ma l'Europa lo potrà essa se « non è adesso e col mio mezzo? »

L'avvenire dell' Europa sta adunque nel risultato di una guerra intrapresa contro il nemico possente ed astuto d' ogni libertà e d'ogni principio di civiltà - nemico, a cui le sventure di Mosca hanno concesso di fare un gran passo avanti nella fatale educazione, vaticinata dal più gran genio del secolo. Il tempo stringe, domani forse sarebbe troppo tardi; padrone del Bosforo, esso dominerebbe i due mari, sostituirebbe all' innocua rozzezza ottomana la pericolosa barbarie di un governo che tiene a sua disposizione un esercito immenso di ciechi e fedeli esecutori della sua volontà.

Ciò posto, poteva il Piemonte rifiutare di associare i proprii sforzi a quelli della Francia e dell'Inghilterra, per respingere le orde de'calmucchi e de'tartari, e salvare l'Europa minacciata così davvicino? Souvaroff non si è forse accampato a Torino ed a Milano? Bisognava rinunziare in faccia all'Europa al vanto di nazione civile, ed a quello di governo liberale ed illuminato, o piantare il proprio stendardo sulle rive del mare Eusino. Nessun luogo più degno del vessillo italiano, là dove altre volte echeggiarono le imprese del nome italiano, là dove gli antenati della razza illustre che ora regge i nostri destini, si segnalavano con memorabili gesta.

Abbiamo sentito da taluni muoversi eccezione perchè a quest' alleanza ha pur fatto adesione l'Austria, nostra acerrima nemica, colla quale oggi ancora siamo in uno stato di permanente ostilità.

Potremmo anzitutto rispondere che le potenze occidentali chiedono un atto di adesione al trattato del 10 aprile, e non a quello del 2 dicembre. Il primo fu stretto fra la Francia e l' Inghilterra, il secondo fra queste due potenze e l' Austria. Potremmo aggiungere ancora che il nostro esercito sarà unita a quella dell' Inghilterra, e che per conseguenza nulla ha da fare il Piemonte in concorso dell' Austria. Ma vi sono ragioni ben superiori a queste, per farci desiderare l'accessione al trattato del 10 aprile. Che importa a noi che l'Austria prenda essa pure le armi contro la Russia, come le presero la Francia e l' Inghilterra? Il principio e lo scopo di questa guerra non ne subiscono per ciò variazione alcuna. Non è il Piemonte infatti che abdica le proprie idee, che rinuncia ai principii che informarono fino ad ora la sua condotta, che guidarono le sue aspirazioni; è l' Austria che obbedisce alla influenza ineluttabile della libertà e del progresso, che abbandona, anzi combatte il principio che gli dava forza, sul quale aveva sino ad ora basato il suo governo; essa è per conseguenza costretta a riconoscere che si avvicina il giorno in cui devono aver fine le sue turpitudini.

Che cos' era la guerra iniziata da re Carlo Alberto, se non l'applicazione del gran concetto della rigenerazione delle nazioni oppresse, la sfida della civiltà contro la barbarie; e non è forse stata la preponderanza della Russia, che ne arrestò i trionfi, facendosi campione ardito e potente dell'assolutismo e capitolando a Villagos?

State neutrali, rispondono i nostri avversari, senza rendersi ben conto di quel che propongono; imperocchè, supposto anche che il Piemonte fosse abbastanza forte per far rispettare questa sua posizione, forza che mancò all'Austria con 500,000 soldati e che mancherà certo anche alla Prussia, chi non vede che essi per tal guisa consigliano al solo paese, che ha avuto sino ad ora il coraggio di mantenere alto e rispettato il vessillo delle sue libertà, un atto di debolezza e quasi di animo vile, rimanendo neutrale fra la civiltà e l'oppressione? Questa neutralità non è forse un assurdo, anzi più che un assurdo, una vera diserzione dai principii che gli costarono tanti sacrifizi e non poca gloria? Non è un rinunziare a quella giusta influenza che esercita sui popoli della penisola? Il partito liberale si è scatenato, ed a buon diritto, contro l'Austria, che per si lungo tempo si mantenne incerta nelle sue deliberazioni, perchè riconosceva che una tale perplessità aveva per origine l'abborrimento istintivo di questa potenza da una guerra che doveva avere per risultato il trionfo del principio contrario a quello su cui è basato il suo governo. Per qual motivo ne imiteremo noi l'esempio, mettendoci in contraddizione colle massime che abbiamo sinora professate? Se adunque la neutralità è materialmente impossibile, politicamente assurda, è d'uopo decidersi fra questo dilemma: o allearsi colle potenze occidentali o stringer lega colla Russia. Ognun vede che la scelta non può essere incerta.

Un' ultima eccezione viene posta innanzi da coloro che non istimano utile, ma giudicano anzi pericolosa l' alleanza, dopochè la Francia ha stretto coll' Austria una speciale convenzione, con cui garantisce a quest' ultima lo stato attuale de' suoi possedimenti in Italia. Noi crediamo che appunto per questo motivo, il Piemonte deve aderire alla lega. Se la convenzione succitata infatti, ha uno scopo ostile al Piemonte ed all' Italia, si opererebbe assai poco abilmente isolandosi del tutto, e rifiutandosi di concorrere in un' alleanza, nella quale una delle parti principali, è l' Inghilterra, che ha respinto questa convenzione, e che ha quindi interesse di renderla inefficace. Non aderendovi, il Piemonte resterebbe solo frammezzo a due potenze legate in un comune accordo contro di esso senza amico e senza protettore, giacchè l' Inghilterra non potrebbe venire in soccorso di chi si è creduto capace di resistere soltanto colle sue forze ed ha abbandonata l' unica via di salvezza. Ma v'ha di più. Le probabilità di una azione ostile verso il Piemonte e l'Italia non sarebbero forse maggiori quando si trattasse di un estraneo, che non qualora dovesse rivolgersi contro di un alleato? La Francia non potrà abusare della sua preponderanza contra un alleato, ma certamente non avrà riguardo alcuno verso uno stato che si collocasse in una posizione atta a dimostrarle un sentimento di viva diffidenza e di men cauti sospetti.

Ricapitoliamo. Il regno sardo deve entrare risolutamente nel patto di alleanza, deve farne parte affine di rappresentarvi l' unico stato italiano libero, indipendente, e per difendervi coll'armi e col consiglio gli interessi della patria comune. Esso non può aver altro intendimento fuori di quello che lo scopo stesso della guerra ha dinotato, un intendimento cioè di servire la causa dell' indipendenza nazionale e del libero reggimento.

L' adesione alla lega gli darà voce nel congresso finale, i sagrifizi gli daranno diritto ai convenienti compensi. Ma per ottenere questi risultati è necessario non frapporre indugio, ed accordare alla Francia ed Inghilterra quel concorso d' armi e d'armati ch' esse hanno *formalmente* richiesto.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi, discussi e votati i rimanenti bilanci passivi, il senato ne adottò la legge relativa alla maggioranza di 46 suffragi sopra 58 votanti.

Non si ebbero dibattimenti di momento. Soltanto sul bilancio di marina, il senatore Doria lesse alcune considerazioni per dimostrare essere necessario di accrescere il personale della marineria, di mantenerne la disciplina con non far torti, col soddisfare alla giustizia verso ciascuna classe, con che si evitano le molte domande di collocamento a riposo, coll'accrescere le paghe de' marinai, che attualmente sono troppo tenui. Egli aggiunse altre riflessioni, ma le esagerazioni prevalendo alle ragioni, tanto da dire che se il ministro non vuol provvedere alla marina, è meglio disciogliela in una sola volta, chè allora se non si parlerebbe più di marina, non si parlerebbe più neppure di bilancio.

Il ministro di guerra e marina rispose aver il signor Doria tanto esagerata la bontà del materiale, quanto i rimproveri, poichè gli ufficiali di marina non sono meno favoriti degli ufficiali dell' esercito. È vero che vi sono uffici vacanti, ma ne è maggiore il numero nell' esercito, ed il ministro Lamarmora accennò a tre giovani che dovevano essere nominati a luogotenenti di vascello, e

APPENDICE

CRONACA LETTERARIA E BIBLIOGRAFICA

Dizionario generale geografico-statistico degli Stati Sardi, desunto dalle più accreditate opere corografiche, dalle recenti statistiche officiali e da documenti inediti, compilato sopra un piano affatto nuovo per cura di G. Stefani. Torino, Cugini Pomba e C., 1854. Un volume in-8° di pagine 1400 a L. 10.

Fra la miseranda colluvie dei tanti libri e libercoli di cui è fatta per così dire idropica la nostra letteratura da un gretto spirito di speculazione che ha fra loro confederati editori senza criterio e scrittori senza studii a danno della buona fede e del popolo pur sì facile ad essere sedotto dai programmi e dai frontespizi, ci è conforto tanto dolce quanto raro il poter segnalare agli studiosi qualche opera di vera utilità e condotta con quella diligenza ed intelligenza che redimono dalla critica anche la più spigolistra i difetti e gli errori inseparabili da ogni opera umana. Niente è più difficile e, diremo anzi, impossibile, della compilazione di un dizionario senza errori; ma quando a questa compilazione presiede competenza e maturità di studii, coscienzioso spirito di esame e di critica, il lavoro può sempre riuscire ad un grado di bontà tale che il bene vi preponderi sul male: il che è la massima delle perfezioni possibili in un dizionario. — Il *Dizionario* che qui annunciamo certo non è opera perfetta, ma rivela nel suo complesso, ed in parecchie delle sue parti, una abbondanza di ricerche, uno scrupolo di esattezza, uno studio di far bene da meritarsi l' indulgenza della critica e tutti i maggiori favori del pubblico. Noi non esitiamo punto a giudicarlo il migliore di quanti dizionarii corografici o statistici siano finora in forma di compendii comparsi in Italia.

Il disegno è al tutto nuovo ed ingegnoso: il sig. Stefani in poco più di 1,400 pagine vi offre in esso oltre a venti migliaia d'articoli, i quali contengono la descrizione delle divisioni amministrative, delle provincie, dei mandamenti, dei comuni, delle frazioni, dei monti, delle valli, dei fiumi, dei laghi, delle isole, ecc.; l' indicazione delle diocesi, dei tribunali, dei collegi elettorali, degli uffici, di posta-lettere, delle stazioni di posta-cavalli, delle direzioni di dogana, delle strade regie e provinciali, delle ferrovie, delle stazioni telegrafiche, della forza numerica della guardia nazionale, del contingente militare, delle fiere e mercati, ecc.: il numero delle case, delle famiglie per ciascun comune; la popolazione divisa per sesso, per religione; i confini, la superficie, la larghezza, la lunghezza e la periferia dei territorii; le distanze dai capoluoghi e dalla capitale; i carichi, i prodotti e i valori del suolo; l' istruzione pubblica; gli istituti di beneficenza; il personale sanitario; la statistica medica; la statistica giudiziaria; l' industria e il commercio; i monumenti, la bibliografia, i cenni storici, ecc. Alcune *Notizie generali*, premesse al volume, offrono come in un panorama tutta l'organizzazione territoriale, politica, ecclesiastica, amministrativa, civile, industriale, commerciale degli Stati Sardi, con alcuni cenni storici che raggruppano sotto un solo punto di vista gli altri sommari storici d'ogni singola provincia, che leggonsi negli articoli Genova, Torino, Savoia, Monferrato, ecc. ecc. Questo dizionario non presenta che un lavoro di compilazione, ma la compilazione è tale che, se molto onora il sig. Stefani che la disegnò, altrettanto dà merito al sig. Francesco Berlan; a cui lo Stefani stesso attribuisce la parte principale dell'esecuzione.

Ma poichè è assai probabile che di questo dizionario se n' intraprenda ben presto una ristampa, giacchè il bisogno generale che di esso ha il paese ne farà quanto prima spacciata questa prima edizione, così ne sia permessa un'osservazione ed un suggerimento.

In parecchi articoli di questo *Dizionario*, noi troviamo soggiunta ai sommarii storici un' indicazione bibliografica delle opere e degli autori che illustrarono la storia del paese: così troviamo novorate le opere che riguardano la storia della Savoia, della Sardegna, di Torino e persino di Chieri: e perchè, domandiamo noi, non si arricchirono di queste preziose indicazioni bibliografiche anche tutte quelle altre città o terre del Piemonte che vantano un qualche loro storico particolare? Certo è che il Piemonte, fra tutte le provincie italiane, è forse il meno dovizioso di storici municipali; ma questa, pare a noi, sarebbe una ragione di più per far conoscere almeno quei pochi che ha, alcuni dei quali sono tanto per rispetto alla storia, quanto per rispetto alla bibliografia sommamente preziosi; ed un *Dizionario* sì ricco di notizie e dati statistici d' ogni genere avrebbe acquistato un nuovo pregio, con queste indicazioni bibliografiche e altrettanto più peregrino perchè non ancora acquistato da nessun altro nostro dizionario di corografia italiana.

Senza dire del Giustiniani, del Foglietta, del Bonifacio, del Cassoni, del Vincens, del Serra, del Varese, del Canale e più altri che illustrarono la storia di Genova, all' articolo *Acqui* avrebbero potuto essere indicati i suoi storici Blesi, Moriondà, Rabba, Biorci; *Alessandria* ebbe a suoi storici e illustratori Ghilini, Civalieri, Bissati, Avalle; *Arona* il Medoni; *Asti* il Molina, De Rolandis, Grandi, Grassi, Alfieri Oggero, Ruffino Ventura ecc.; *Bene* il Caglieri; *Biella* il Mullatera, *Bobbio* il Rossetti; *Brugnato* il Zolesi; *Cagliari* il Cossu; *Casale* l' Isnardi e il De Conti; *Cherasco* il Voersio; *Chiavari* il Sacchi; *Crescentino* il De-Gregori; *Cuneo* il Partenio; *Domodossola* il Cupis; *Fossano* il Muratori; *Incisa* il Molinari; *Ivrea* un anonimo del 1843; la *Lomellina* il Portalupi; *Moncalieri* il Mombello e l' inedito Beaumont; *Mondovì* il Vagina d' Emerese e il Lobera; il *Monferrato* il Sangiorgio e l' inedito Alisio; *Nizza* il Durante; *Novara* il Morbio ed un anonimo del 1841; *Oneglia* il Pira e un anonimo del 1814, il Figari edito dal Marsucco; *Pinerolo* il Massi Cirillo; *Saluzzo* il Della Chiesa, Navano, De Fia, Muletti; *Sarzanello* il Promis; *Sassari* il Cossu; *Savigliano* il Novelli; *Savona* il Monti; *Serravalle* il Bellini; *Sommariva del Bosco* l' Alasia; *Sospello* Alberto Sigismondo; di *Tortona* Carnevale, Costa, Montemerli, Bottacci; *Trino* l' Irico; *Valdossola* lo Scaciga; *Valsesia* l' Ottone; *Vercelli* il Bellini, il Baggiolini, l' Aprati, il Capellina, Marco Aurelio Cusano; *Vigevano* il Sacchetti, il Biffignardi, il Boldrini ecc. ecc. Noi poniamo innanzi questi nomi ben lontani dalla presunzione di dare una bibliografia compiuta degli storici municipali degli Stati Sardi, ma come saggio di quanto potrebbe il signor Stefani tesoreggiare anche in questa parte di erudizione patria a pro ed a maggior perfezione del suo lavoro.

L' edizione è bella, nitida; anzi elegante sì da onorarne gli editori ed i tipografi.

saranno nominati, ma non per l' influenza del discorso del signor Doria, per essere la cosa già deliberata. E dopo avere ad una ad una confutate le obbiezioni del senatore Doria assicurò che non mancherà dal canto suo di occuparsi dell'avvenire della marina.

Il sig. Doria ha replicato, parlando di vino e di caffè, dell' ospedale divisionale, dell' istituzione d'un consiglio d' ammiragliato come in Inghilterra, in luogo dell'attuale ministero di marina.

Nelle osservazioni del signor Doria vi è del vero, ed alcune meritano considerazione; nè dubitiamo che avrebbe prodotto miglior effetto, se ad alcune considerazioni giuste non avesse aggiunte evidenti esagerazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non il solo affollarsi dei cittadini d' ogni ordine nelle tribune, non solo l'accresciuto numero dei deputati dinotavano l' importanza dell' odierna seduta. All' emozione destata nel paese dal progetto di legge che stava per discutersi si aggiungeva anche quell' altra cui dava origine la voce di un probabile rimpasto ministeriale provocato da asseriti dissensi sulla più grave quistione politica di cui è presentemente occupato il nostro governo. E se per quelli cui giungono più veloci le notizie, quest' ultima voce era più presto soffocata che intesa, non restava però che alla maggior parte dell' uditorio fosse la medesima cagione di commenti e di inquietudine.

La seduta veniva aperta, ed il banco dei ministri restava deserto; ma finalmente comparve il presidente del consiglio dei ministri e poco dopo il ministro degli affari esteri e quello dell' interno e di grazia e giustizia, conchè venne fatto a tutti palese che i dissidii, anche quando fossero sorti, erano appianati. E quando ciò veramente sia, lodiamone Iddio.

Apertasi poi la discussione sulla legge della soppressione di alcune comunità religiose, il relatore diede comunicazione delle molte petizioni presentate pro e contro la medesima, e qui il conte di Revel dimandò che venisse aggiunto al rendiconto uffiziale il testo completo delle due che furono sottoscritte e presentate all'episcopato dello stato. Senza intrattenerci della disputa cui diede luogo questa dimanda laquale racchiudea una parzialità manifesta a vantaggio di alcuni cittadini, basterà l' accennare che si trovò miglior partito chieder lettura di quelle petizioni che cui, senza offendere il principio, si raggiungeva lo scopo medesimo.

Le petizioni furono lette, e di esse accadde come d' ogni altra scrittura che abbia il difetto di esser lunga. La virulenza del linguaggio usato dai nostri pastori vescovili non valse a trattenere l' attenzione dell' uditorio a quella medesima altezza cui da principio erasi elevata. Coll' indebolirsi della voce del relatore scemò anche l' attenzione degli ascoltatori. I titoli d' ingiusto, illegale, anticattolico, antisociale, ingrato, violento, immorale ed ingiurioso che i prelati prodigarono al progetto di legge passarono in mezzo all' universale indifferenza: segno questo che tale trasmodare clericale non è più nè molto nuovo, nè molto meritevole di osservazione.

Nel merito della legge parlarono gli onorevoli Boncompagni e Cavour G. Dell' uno e dell'altro abbiamo sentito qualche cosa di meglio. Il primo, favorevole alla legge, ebbe di tratto in tratto qualche considerazione filosofica, qualche raffronto storico, qualche giudizio di attualità da cui rifulgeva la mente investigatrice e profonda di quest'uomo bastantemente conosciuto nel paese; ma il suo discorso tradiva una certa disuguaglianza nella tessitura e lo avremmo voluto più sobrio nella parte oratoria e più chiaro nelle sue conclusioni. L'ammonire il governo, com'egli fece, a non essere inesorabile nella applicazione della legge ci parve cosa non degna d'un uomo di stato mentre così bene avea prima definito dell'uomo di stato il dovere e la missione.

L'on. Cavour G. pare che creda pregiudicata la questione delle congrue dal momento che venne escluso dal bilancio di grazia e giustizia la categoria con cui provvedevasi alle medesime e vede naturale che il ministero cerchi di supplire, colla migliore ripartizione dell' asse ecclesiastico, al vuoto che la mancanza di quella categoria ha segnato nel bilancio. Ma dove si eleva inesorabite a combattere la legge è per quanto riguarda la soppressione di alcune comunità religiose. Il suo ragionamento si basò principalmente sulla necessità di non offendere l'autonomia della coscienza individuale per favorire l'autonomia dello stato.

Ma dal momento che si tratta di conciliare l'una coll'altra resterà sempre il grave obbietto, la scelta, cioè, del punto equidistante dagli interessi ove la conciliazione sarà opportuna. Nè possiamo aver fede che l'onorevole deputato Cavour Gustavo sappia trovarlo. Dal momento ch' esso vede nella progettata soppressione un avviamento al comunismo siamo indotti a credere che il suo sguardo non vergga che da un sol lato e che quindi il suo giudizio sia molto parziale.

Dove infatti trova le trame di comunismo nel nostro paese? E perchè non vuol vedere all'incontro l'esorbitanza della casta clericale che si tradisce per mille modi, per una stampa la quale non ha chi l'uguagli nelle escandescenze, per una sorda agitazione che una parte del clero vorrebbe, se il potesse, tradurre in atti violenti e persino pel linguoggio dei nostri vescovi di cui la Camera ebbe in oggi un modello tanto squisito?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata una lista di 18 pensioni.

È pubblicato il R. decreto che dà piena ed intiera esecuzione alla dichiarazione 10 luglio e 5 agosto 1854, scambiata tra il nostro governo e quello del reggente di Baden, per l'abolizione de' diritti d'albinaggio, di detrazione, d'emigrazione e simili.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

In udienza del 24 dicembre p. p.:

Bruno avv. Giuseppe, nominato a vice giudice del mandamento di Sezzè.

In udienza del 31 dicembre p. p.:

Barbavara cav. Gerolamo, giudice del mandamento di Robbio, collocato a riposo, giusta la sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della relativa pensione.

In udienza 6 del corrente mese:

Pipia avv. Francesco, nominato a vicegiudice del mandamento di Ceva;

Viale avv. Gio. Batt., id. di Ventimiglia.

— S. M., con decreti del 28 scorso dicembre, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano alli signori:

Barnato Teodoro, direttore capo divisione nel ministero di finanze;

Alfurno Teodoro, id. id.;

Parrocchia Vincenzo, capo sezione id.

— Con R. decreto 31 dicembre 1854, il sig. Sonza Giuseppe Antonio, professore di storia e geografia nel collegio convitto-nazionale di Torino, è stato, sulla sua domanda e per motivi di salute, collocato a riposo, ed ammesso a far valere, in conformità delle vigenti leggi, i suoi titoli al conseguimento della pensione di ritiro.

— S. M., con R. decreto del 6 corrente, ha conceduto all'avv. Caire Giuseppe Sereno le dimissioni da esso chieste di R. provveditore agli studi della provincia di Casale e gli ha conferto il titolo di provveditore regio onorario.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Al principe che ieri dava alla luce S. M. la regina Maria Adelaide, venne dato il titolo di duca del Genevese.

Questa mattina venne battezzato da monsignor arcivescovo di Genova in una cappella del palazzo, e gli furono imposti i nomi: Vittorio, Emanuele, Leopoldo, Maria, Eugenio.

Dopo questa funzione S. M. il re si recò alla tribuna in S. Giovanni per assistere al solenno *Te Deum* che il governo ordinò per sì lieto avvenimento ed a cui vennero invitati il senato, i deputati del regno, e le principali autorità civili e militari dello stato.

— La grave malattia che da pochi giorni affligge S. M. la regina madre presentava nel giorno di ieri 8 un sensibile miglioramento, quando verso sera, in seguito ad assai gagliarda recrudescenza della febbre, la condizione flogistica universale essendosi diffusa agli organi della respirazione e minacciando specialmente il capo, fu forza di ricorrere ad una nuova emissione di sangue.

L'augusta ammalata passò la notte scorsa discretamente tranquilla, e stamane martedì 9 pressochè tutti i sintomi morbosi presentano di bel nuovo un tenue alleviamento.

BATTALIA.

Telegrafia elettrica. Si legge nella *Gazzetta di Bologna*:

« L'esperienza eseguita a Padova, ed annunziata nello scorso dicembre 1854 dal professore Francesco Zantedeschi, la quale conferma la scoperta fatta a Vienna dal signor Guglielmo Gintl sulla *Contemporanea trasmissione di due dispacci telegrafici in un sol filo*, venne in Bologna verificata nel gabinetto di fisica delle scuole di S. Lucia, dei PP. Barnabiti, dal P. D. Timoteo, M. Bertelli e dal dottor Alessandro Palagi, per mezzo di due apparati telegrafici a quadrante.

« Trasmettendo nello stesso tempo con entrambi due dispacci diversi, si è osservato, come ad ogni contatto contemporaneo (per quanto può farsi) l'ago calamitato, sottoposto all'*unico filo* congiuntivo, non soffre sensibil deviazione dal meridiano magnetico, mentre agendo con un solo dei due manipolatori l'ago devia all'est od all'ovest, secondo la direzione della propria corrente.

« Ora ciò dimostra chiaramente l' esistenza delle due correnti, le quali quando passano contemporanee, neutralizzano sull'ago le contrarie deviazioni che vi producono qualora sono successive. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 9 gennaio.

La seduta è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata d' ieri e del sunto di petizioni.

Il verbale suddetto è approvato alle due.

Il dep. Bertini riferisce sull'elezione del collegio d'Annecy, che è convalidata nella persona del sig. Villiet.

La galleria e le tribune delle signore, dei giornalisti, dei diplomatici, dei senatori, del consiglio di stato e della guardia nazionale sono molto affollate di gente. L'assemblea è pur molto numerosa. Contiamo 135 deputati.

Presta giuramento il dep. Martin.

Il presidente: L'ordine del giorno porta:

Soppressione di comunita religiose

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati barone Sappa, consigliere di stato, avv. Bonaventura Buttini, Luigi Carlo Farini, prof. Pescatore, avv. Sebastiano Tecchio, avv. Filippo Mellana e Carlo Cadorna, relatore. Di questi, Buttini, Pescatore, Tecchio e Mellana appartengono alla sinistra, gli altri alla maggioranza.

La discussione generale è aperta.

Cadorna C., riferisce sulle petizioni state trasmesse alla commissione e relative al progetto di cui si tratta. Esse sono di 43 monasteri, di 21 conventi, di 2 capi di comunità religiose, a nome anche della comunità; 31 di sacerdoti, 3 di consigli delegati, 4340 di privati, 2 poi dei vescovi della Savoia e di quelli del Piemonte. Non ne accennerò le ragioni che furono già discusse dalla stampa e che saranno certo svolte dagli oppositori al progetto. Dichiaro solo che io mi riservo a parlare in fine della discussione. Devo anche aggiungere che 2213 cittadini, 117 consigli comunali e 98 consigli delegati presentarono già petizioni per l' incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione delle diocesi, l'abolizione dei conventi e la sottomissione dei chierici alla leva: sulle quali petizioni riferì già l'onorevole dep. Melegari.

Revel: Fra le petizioni, due ve n'hanno di maggior gravità, in ragione delle persone che le hanno presentate. Furono queste bensì distribuite ai deputati, ma non oggetto di pubblica stampa. Io faccio istanza che sieno inserte nel resoconto.

Michelini G. B.: Questa proposta è contraria all'eguaglianza. Quelli che hanno sporta cotesta petizione sono cittadini come gli altri.

Revel: Non so come si possa fare una questione d'eguaglianza, circa petizioni più o meno importanti; e faccio appello al buon senso del preopinante se quelle che io ho accennate non abbiano maggior importanza. Del resto, si facciano pure stampare tutte.

(*Entrano Rattazzi e Cavour, quindi Dabormida e Lamarmora*)

Pescatore: In una delle petizioni, che si vogliono privilegiate, questa legge è chiamata ingiusta, illegale, anticattolica, antisociale. Io credo che la camera mancherebbe a se stessa, se concedesse il benchè minimo privilegio.

Il presidente fa osservare che le petizioni sono così numerose che non potrebbero essere stampate tutte, nemmeno nel corso della discussione.

Revel: Il dep. Pescatore vuol entrare nel merito, io starò nella questione d'ordine. Domando, ciò a cui ho diritto, che si dia lettura di quelle due petizioni.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Ed io appoggio la domanda del deputato Revel. Si dia pure a quelle petizioni la massima pubblicità (*vivamente*), giacchè sarà facile ai miei onorevoli amici e colleghi il trovar in esse i migliori argomenti per difendere la legge e mostrarne l'indispensabilità. È bene che il paese conosca di qual guisa vengano alcuni a combattere una legge, che spero riceverà la vostra sanzione. (*Bene!*)

Mellana: La lettura è di diritto.

Cadorna C. sale alla tribuna e dà lettura delle petizioni dei vescovi della Savoia e di Piemonte. (Si fanno nella camera sentire voci di riprovazione a' luoghi in cui il progetto è detto ingiusto, illegale, anticattolico, antisociale, ingiurioso all'augusta casa di Savoia ed alla nazione; e si accompagna con ironiche risa il chiamare che i vescovi del Piemonte fanno *rispettosi* questi loro richiami).

Sineo propone che la camera passi all' ordine del giorno sulle petizioni lette, e chiede di motivar questa sua proposta.

Cadorna C.: La commissione non propose nessuna deliberazione, perchè pensò che queste petizioni sarebbero state risolte dal voto stesso che si darà alla legge, come si pratica d'ordinario.

Sineo dice che egli credeva necessaria una deliberazione, appunto perchè quelle petizioni sono in aperta opposizione col diritto pubblico anche della monarchia assoluta. Se la commissione però è di avviso contrario, non vuol eccitare una discussione inopportuna.

Il presidente: La parola è al dep. Boncompagni (*movimento d'attenzione*).

Carlo Boncompagni: L'aver lasciato il seggio, a cui mi chiamò la vostra fiducia, per trattar una questione, che chiama a sè tutta l' attenzione del paese e del parlamento, è cosa che profondamente mi commuove, perchè è argomento che tocca le condizioni stesse della chiesa cattolica e gl' interessi più sacri dell'anima umana, quelli della religione; per l' esito delle nostre deliberazioni e per l'influenza che possono avere sul rassodamento delle nostre libere istituzioni; per l'idea del giudizio che porterà di questa legge la pubblica opinione. I principii liberali sono la luce che deve dirigere e governo e parlamento, e quando vedo da una parte suscitarsi polemiche, in cui si sollevano al grado di dogma le esenzioni, i privilegi; quando vedo contrastare alle riforme anche le più moderate e le più imperiosamente richieste dai tempi e dallo stato degli animi, devo dire che da questa parte si è oscurato il lume del liberalismo; e da un'altra parte si vogliono accumunare a tutto un ordine di cittadini i torti di pochi, si cambia la discussione in insulto, si adultera il significato delle parole, chiamandosi liberalismo non l' allargare, ma il restringere, non il proteggere, ma l'offendere.

Sarà grande beneficio di questa discussione, se ne escirà una legge giusta, utile, opportuna; se la nazione imparerà ciò che dobbiamo alla religione nostra e ciò che per giusto titolo non le vogliam concedere. Se imparerà quali sieno veramente le liberali dottrine, in quest' ordine di cose e quali passano per tali, in grazia di una mal guadagnata popolarità. Questo dichiaro al cospetto della camera e del paese che mi opporrò sempre risolutamente alla potenza temporale, alle esenzioni, alle immunità della chiesa, ma che ne vorrei invigorita l' autorità morale: vorrei che i suoi ministri riconoscessero di aver maggior sicurezza e protezione nell' esercizio del loro ministero sotto la libertà costituzionale, che non ne avessero sotto i privilegi dell' assolutismo. Non farò professioni di fede religiosa. Quando si maneggiano le cose dello stato, non si ha diritto di domandar la credenza. Nella società moderna, accanto alla religione può trovarsi lo scetticismo. Ciò possono deplorare gli uomini religiosi; può indagarne le cause lo storico; ma l' uomo politico deve accettare il mondo come si trova; deve star contento a che lo scettico non turbi il credente, nè l' uno nè l' altro l' ordine della società. Qualunque però sia la nostra fede, dobbiamo aver riverenza alla religione cattolica ed al suo clero; perchè la religione è la più grande delle forze morali, perchè il cattolicismo è la religione del Piemonte e dell' Italia, e stranamente s' illude chi pensa potersi ripetere nel secolo XIX ciò che Lutero e Calvino fecero nel XVI. La riverenza al clero poi è inseparabile dalla riverenza alla religione.

È egli vero che la legge proposta sia un insulto alle prerogative del clero? Essa si connette con quella che tolse dal bilancio il milione delle spese di culto. E noi avevamo il diritto, il dovere di sollevarne in contribuenti. Dopochè una frazione del parlamento, ch' è assai risoluta nel difendere ciò ch'essa crede diritti del clericato, non vi si oppose, io credeva non fosse più da parlarsene; ma poichè in uno scritto di cui avete sentito lettura e che non mi pare debba aver grande influenza sulle deliberazioni di questa camera, ma ne avrà sui nostri concittadini, si dice che quella somma era proprietà della chiesa, volli farne qualche cenno, onde appaia se questa sia una spogliazione.

Gli uomini che posero questo aggravio avevano per sistema che le leggi che tolsero i beni della chiesa erano furto e sacrilegio, i governi che le promulgarono usurpatori. Ora, anche sotto la monarchia assoluta il re non era padrone, ma amministratore delle sostanze dei cittadini. E chi vorrà sostenere che un amministratore sia autorizzato a disporre delle sostanze del suo amministrato, del suo pupillo?

V'era un sistema: che lo stato e la chiesa provvedesse ciascuno a sè, semplice ed ottimo, nella speculazione; ma noi non potevano lasciar sfornito il clero, che percepiva sussidio, senza gettar il malcontento nelle popolazioni, senza dar luogo ad accuse più gravi e più giuste di quelle che or si van movendo contro il governo.

Si doveva dunque provvedere, ricorrendo ai beni ecclesiastici. Quanto alla questione di finanze, accoglierò di buon grado qualunque proposta che rendesse la legge migliore e più fruttuosa; ma non varierò il principio. Il governo aveva due partiti o l' incameramento o la ripartizione. La prima idea agitò lungamente la nazione, e siccome desidero esser molto esplicito, così ne dirò pur qualche cosa. Due volte si affacciò al parlamento: quando si trattò delle manimorte, ed il presidente del consiglio, allora ministro d' agricoltura e commercio, dichiarava apertamente preferire un clero possidente ad un clero stipendiato; e Valerio consentiva pure in questo. (*Il deputato Valerio fa segni d' assenso*). Un'altra volta l' on. Melegari deponeva una elaborata relazione sulle petizioni, contraria all' incameramento. Quell'agitazione, onde si era voluto travagliare il paese, si fermava alle porte dell' aula di chi rappresenta veramente il voto della nazione.

Io fui sempre contrario all' incameramento, nè vedo nulla che mi conforti ad entrare in quella sentenza nei paesi dove fu compiuto questo esperimento. La grande assemblea costituente si proponeva di staccar il clero dall' influenza ostile alla libertà, affezionarlo agli ordini politici. Quale l'effetto? le antiche tradizioni dismesse; l' episcopato non ossequioso ma servile verso la S. S.; ogni libertà tolta al clero inferiore; il dispotismo eretto in dogma di fede; l' opposizione al governo più accanita (*bravo!*).

Se la chiesa si trova nella condizione di qua-

lunque istituto di beneficenza, sarebbe illiberale il governo se le togliesse i beni come propri.

Il modo più semplice, più naturale era quello dei primitivi cristiani, delle spontanee oblazioni; ma come si potrebbero contrastare oblazioni maggiori, che assicurino l'avvenire? L'incameramento è una dottrina che tende a sostituire l'azione dei governi all'operosità dei privati; di quella specie di dottrine che tendono alle rivoluzioni; ed è per questo che io appoggio la ripartizione. Sulla qual questione vi fu sempre nella camera un'unanimità, quale si riscontra di rado. Tutte le parti dissero volere che fosse posta in migliori condizioni la porzione più operosa del clero; e si venne anche ad un'applicazione pratica quanto al clero della Savoia e della Sardegna. Bisognava per ciò ricorrere agli istituti ecclesiastici, ai benefizi, ai capitoli, ai vescovadi. Nessuno dirà che abbia da scapitarne la religione se vi saranno alcuni capitoli di meno. I benefizi continueranno a servire alla religione. Quanto ai seminari, che si dice non avranno più di che sopperire al mantenimento di quelli che vogliono darsi alla carriera ecclesiastica, osserverò che pel passato molti più erano quelli che abbracciavano quella carriera, sicchè quegli istituti potranno certo, se bastavano per l'addietro, bastare per l'avvenire, anche dedotto il canone. Qualche maggior difficoltà sorge per la tassa sui beneficii. I vescovi, gli abati gravati dall'art. 15 hanno diritto acquisito di usufrutto e le imposte devono d'altronde pesar egualmente sopra tutti i cittadini; ma la risposta si trova nella natura speciale della proprietà ecclesiastica che non è nè dominio, nè usufrutto, ma un'opera pia, di cui i provvisti sono gli amministratori e ne fo richiamo all'autorità di molti padri della chiesa cattolica e di S. Bernardo.

Dimostrata così la giustizia della legge, dirò, quanto alla competenza del potere civile, che approvo il progetto e che questo avrebbe potuto essere più perfetto. Io avrei voluto che il governo mettesse le mani su tutti i beni ecclesiastici, fatta eccezione dei beni parrocchiali, che sono d'una natura più specialmente municipale; che il prezzo dei beni ecclesiastici fosse convertito in rendite del debito pubblico, da amministrarsi da un istituto apposito. In questo modo la legge avrebbe fin d'ora ottenuto tutto il vantaggio politico e tutta la stabilità della riforma; mentre avrebbe fatta cosa utile anche al clero, provvedendolo di assegni sul debito pubblico, in luogo di beni gravati di debiti enormi. Ma non farò proposte nè rimproveri. So la distanza che passa dalla speculazione alla pratica e le difficoltà che si affacciano agli uomini di stato. Ora si tratta di una legge, che per una gran parte, non è altro che l'applicazione di leggi già esistenti. I beni del clero, divenuti, per molta parte, proprietà dello stato sotto il dominio francese, furono poi restituiti per semplici lettere ministeriali, lettere che non possono essere un titolo valido di proprietà. Ma non insisterò su quest'argomento, che è un'obbiezione di forma. Sia pur lecito vivere sotto qualunque regola religiosa; degli ordini religiosi dirò un po' di male e un po' di bene; nè parrò sospetto io che andavo già, col mio antico ed onorevole amico il presidente del consiglio, opponendomi all'esagerata influenza che volevasi dare a queste corporazioni, quando non sospettavamo che un giorno saremmo egli presidente del consiglio, io presidente della camera.

Le associazioni religiose dissodarono terreni, conservarono ai popoli la civiltà antica e prepararono la moderna. Ma quando penetrò in essi l'ambizione e l'amor delle ricchezze, la loro scienza mancò di libertà e di ampiezza nel suo concetto, la loro religione si arrestò alle superstizioni del medio evo, divennero odiosi ai popoli e furono quasi tutti soppressi nel secolo scorso. Dopo però risorsero, e specialmente là dove erano stati perseguitati. Avevano per sè l'insegnamento ufficiale della chiesa cattolica. Ebbero però per loro anche uomini dell'intelletto il più potente, come il padre Girard, della cui memoria mi onorerò sempre; un grande filosofo italiano, che si faceva fondatore di un istituto monastico sulle sponde del Lago Maggiore; e Vincenzo Gioberti, una buona parte del cui primato è scritto in vanto del monacato. Bisogna dunque che queste impressioni si rannodino a qualche nobile sentimento dell'anima umana: e questo è il sentimento d'abnegazione. Accanto però a questo principio, cui non si può negar libertà, la legge ne pose un altro: che le associazioni religiose non fossero capaci di possedere, di aver una personalità civile.

Ma si torranno al popolo istituzioni ch'egli crede utili per l'educazione de'suoi figli, per la cura de' suoi ammalati? Ecco perchè la legge comincia con un'eccezione, colla quale si viene a dare un mandato di fiducia al governo, mandato che io non gli negherò, perchè sicuro dal suo indirizzo che non sarà in danno dell'utilità pubblica.

Gl'istituti contemplativi non sono più utili alla comunanza civile. Ad essi conviene nemmeno la domanda di una personalità civile. Perderebbero ogni splendore, se rinunciassero a ciò che non avevano, per acquistare ciò che non hanno mai avuto. Un solo popolo in cui il cattolicismo fosse posto sotto l'egida della libertà civile, il Belgio, non concesse punto a queste associazioni quella personalità.

Dissento però dal progetto, dove lascia supporre che il governo escluderà colla forza dai conventi i membri delle comunità, quando questi si facessero un'arma dei voti che hanno pronunciati (*bisbigli*). Ma i miei onorevoli colleghi hanno l'animo troppo elevato per venire a quest'estremità; ed io mi accontento di un'osservazione, senza far nessuna proposta. (*La seduta è sospesa per* 10 *minuti*)

Dopo questo sarò più esplicito a rispondere a chi tiene al diritto di proprietà. Proprietà di chi? Della chiesa? Del papa? Nemmeno nei più cattivi tempi dell'assolutismo, si ammise mai che la chiesa avesse la libera disposizione dei suoi beni. Il governo, quando trattasi di enti morali, di beni sottratti al libero commercio, potrà dar loro vita a perpetuità? O potrà non concedere facoltà, ma non sarà poi in diritto di sopprimerli se siano diventati inutili alla civile comunanza di cambiar la destinazione dei loro beni? Voi certo non vorrete ammettere consigli così incivili. La chiesa ha ragione di vendicar tutte le attribuzioni della sua spirituale giurisdizione; ma male si oppone che non si possa ridurre tutto ciò che concerne i suoi beni colle forme civili ed utili alla comunanza dello stato, senza intaccare la di lei essenza. Così opinarono nel secolo XVII quel Gersun, che meritava di essere creduto autore del più bel libro dopo il vangelo, e Bossuet, il più grande dei moderni apologisti. E quando avessimo da cedere ora, chi ci dirà che non si verrà un qualche giorno a domandarci la soppressione della libertà della stampa, di queste discussioni come di cose contrarie al cattolicismo? Io ho detto che voglio invigorita l'autorità morale della chiesa; ma per questo non dobbiamo renderla odiosa e disprezzabile ai popoli civili. (*Bravo!*)

La rivoluzione dell'89, che per le sue conseguenze appartiene alla storia del genere umano, giacchè allora per la prima volta si proclamò la libertà fondata sui diritti naturali, chiamò a render ragione tutte le istituzioni e consuetudini del vecchio diritto canonico, ed avrebbe fatto un'altra grande opera se avesse proclamata la libertà della religione accanto alla popolare. Figlia del secolo XVIII, si mise invece sulla via delle persecuzioni e delle spogliazioni, ed accrebbe le discordie politiche colle religiose. Il concordato con Pio VII venne poi a dimostrare questi due grandi fatti: la necessità del cristianesimo e poter il cattolicismo sussistere, senza immunità.

Nel nostro paese era avvenuta, sotto la dominazione straniera, l'abolizione delle case religiose. Ma nel 1814 il governo ristaurato ebbe, solo forse in Europa, l'idea di tornare alle condizioni anteriori: e ciò fece men popolare, almeno presso gli uomini colti, quella ristorazione. Fino al 1848 si fu prodighi verso i conventi; nessun'altra idea quindi, dopo quella dell'indipendenza, poteva essere più imperiosa che quella di riformare il nostro diritto pubblico; e nessun paese forse era in condizioni di più facili accordi.

Ma quando si venne alle pratiche, nessuno le potè condurre a termine; ed allorchè un nostro collega che io, e con me il paese ha in altissima estimazione pe' suoi servizi, il conte di Revel, ed un altr'uomo, che rimpiangiamo tutti e che rese grandi servizi all'indipendenza e libertà della patria, furono chiamati, a che cosa riuscirono? (*Revel domanda la parola*)

Nei primordi della libertà si suppose naturalmente che i rappresentanti della religione avrebbero presa la parte degli oppressi, cercato di migliorare le condizioni della moltitudine, inculcato il rispetto alle leggi ed alle istituzioni. Ma quale fu il portamento del partito che pareva inalberare il vessillo del cattolicismo? E qui non voglio alludere ai nostri onorevoli colleghi; ma si fece scendere la religione dal suo seggio divino, per trascinarla nel campo di un'ignobile polemica; si misero in onore le superstizioni; si fece causa comune cogli oppressori; si applaudì allo spergiuro ogni volta che tornava a profitto di quel partito. (*Bravo! bravo!*)

Signori, io non ho in animo di suscitar passioni. Le discordie nostre passeranno e la posterità e la storia non terranno conto della passione; ma di questo terranno conto: se noi sanciremo un provvedimento che sia informato allo spirito di quelle libere istituzioni, gloria di chi le mantiene, speranza e rimpianto di chi le ha perdute. (*Bene! Bravo! Revel al banco di Boncompagni e s'intrattiene con questo*).

Cavour G. combatte il progetto contrario a tutte le sue nozioni del giusto. In queste circostanze, non si devono discutere quistioni religiose in un'assemblea politica. Il preopinante male rappresentò il principio cattolico. I conventi sono albergo di grandi virtù ed asili innocui di abnegazione. Il dep. Moia disse già che egli non ama i frati, ma ama ancor più la libertà; queste parole potranno avere sul suo partito maggior peso che le mie. Sono sottigliezze legali quelle che vogliono appartenga alla nazione il vero diritto di metter mano sui beni del clero. La libertà deve rispettare l'autonomia dei singoli cittadini. Se ora entrate in questa via, verrà un momento che i proletari vorranno impadronirsi dei beni dei ricchi. Noi siamo minacciati dalla barbarie del comunismo e del socialismo. Fa quindi un quadro dell'innocente vita pastorale e ricorda il Cristoforo dei *Promessi Sposi*. Se anche il legislatore avesse questo diritto, non sarebbe cosa nè lecita nè onesta esercitarlo.

Il presidente propone che la seduta sia rimandata a domani.

Cavour G.: Ne avrei ancora per una mezz'ora!

Voci: Oh! oh! - I deputati se ne vanno.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 31 *dicembre*. Scrivono sotto questa data alla *Kolnische Zeitung*:

« Ieri verso le ore 4 pomeridiane, una relazione telegrafica di Vienna 29 dicembre recò alcuni particolari sull'ultima conferenza dei quattro ministri, cioè lord Westmoreland, il barone di Bourqueney, il conte Buol e il ministro ottomano alla corte austriaca, la quale fu tenuta non già al cospetto dell'ambasciatore russo, principe Gorciakoff, ma in sua immediata vicinanza, giacchè, a quanto si dice, egli si sarebbe trovato in un appartamento separato, d'onde avrebbe ricevuto di tratto in tratto informazioni sull'andamento della conferenza. Vi sarebbe stata stabilita la seguente base delle trattative di pace: la flotta russa del mar Nero, il quale rimane accessibile a tutte le nazioni, non potrà comporsi in avvenire di più che sei fregate; l'Inghilterra, la Francia e l'Austria terranno ciascuna un egual numero di fregate in quelle acque; il Danubio resterà libero per tutte le bandiere, e il territorio russo non verrà diminuito nè nel mar Nero, nè nel Baltico. Per ora non si prese in considerazione alcuna eventualità relativa a Sebastopoli. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 7 gennaio.

Ignoro quali siano i dispacci che sono giunti al governo intorno alle nuove risoluzioni della Russia, ma devono essere importanti perchè al ministero degli esteri si notava un insolita preoccupazione.

Per quanto si scrive da Vienna il principe Gorciakoff si lamenta molto del conte Buol. Esso dice che nelle trattative mostra maggior durezza di tutti i suoi colleghi quasi che volesse assolutamente spingere la cosa all'estremo. Il ministro russo diceva ad un suo amico: L'Austria, dopochè le si fecero sperare dei vantaggi, pare che sia infervorata piucchè mai per la guerra per cui dovranno battere e la batteranno.

Vi ho parlato del trattato austro-francese a cui l'Inghilterra rifiutò di aderire. Senza contestare l'esistenza di questo trattato che concerne l'Italia, il corrispondente di Berlino dell'*Indépendance Belge*, quasi sempre bene informato, pretende che le ratifiche di questo trattato non saranno apposte se non quando l'altro trattato del 2 dicembre sarà cambiato in alleanza offensiva e difensiva. A proposito del primo di questi trattati, cioè dell'austro-francese, il sig. Drouin de Lluys avrebbe detto: Nostro scopo, dando queste garanzie all'Austria, si è di far cadere tutte le voci che hanno circolato sulle mire della Francia e di togliere alla guerra il carattere rivoluzionario che alcuni si ostinano ad attribuirgli.

Dirò inoltre che questo trattato, redatto in origine dal signor Buol, fu veduto esaminato e riconosciuto dal signor Bourqueney che lo mandò a Parigi nel corrente del mese di dicembre dove fu esaminato minutamente ed accettato qualche giorno innanzi Natale.

Un gran movimento militare ha luogo in Crimea: alcuni dicono che si voglia tentare un assalto, ma io credo che prima bisognerà aspettare di sentire che le operazioni militari siano progredite di tanto da renderlo possibile. Si vorrebbe finirla al più presto che si può perchè, ad onta di tutte le cure, i nostri soldati soffrono orribilmente in quei luoghi. Si scrive che hannosi a deplorare non pochi suicidi massime nei soldati più giovani.

Noi passiamo una notte su tre alla trincea, mi scriveva un soldato, e qual notte! Il nostro reggimento, che ricevette 450 reclute, aveva già 130 ammalati dopo cinque giorni, ed ameremmo meglio farsi ammazzare tentando l'impresa di Sebastopoli, che restarsene in questa poco ridente situazione.

Lo scorbuto ha diminuito a bordo della flotta.

Il Moniteur di quest'oggi ha un lungo articolo, nel quale spiega perchè si trattengano sotto l'insegne i soldati che hanno finito il loro servizio. Il governo è sicuramente nel suo diritto, ma i reclami sono molti massime di quelli che stanno per essere, mandati in Crimea abbenchè abbiano finita la loro capitolazione.

Al consiglio di stato continua la discussione sulla legge di cui vi ho parlato due giorni sono. L'imperatore presiede le sedute, sebbene non vi prenda nessuna parte. A.

AUSTRIA

Vienna, 4 *gennaio*. Si va discorrendo in circoli di solito bene informati che qualora gli avvenimenti conducessero ad una definitiva rottura fra la Russia e l'Austria, l'ambasciatore imperiale russo a questa corte sarebbe destinato a successore del conte di Nesselrode.

— Veniamo a rilevare che nel palazzo dell'ambasciata russa venne congedata non piccola parte del relativo personale.

RUSSIA

— Scrivesi da Cracovia in data 30 dicembre allo *Czas*, che la partenza dell'ambasciatore austriaco da Pietroborgo è fissata pel 3 gennaio. L'imperatore Nicolò avrebbe ricusato decisamente di fare altre concessioni oltre a quelle contenute nella nota del conte Nesselrode del 28 corrente ed avrebbe deciso di continuare energicamente la guerra. Lasciamo allo *Czas* la responsabilità di questa notizia.

— La *National Zeitung* ha da Londra avere il governo russo dato commissioni in America per la costruzione di fregate a vapore, l'equipaggio delle quali esser dee per un terzo d'americani. Gli altri due terzi, ch'esser deggiono russi, vengono da porti neutrali inviati come passaggieri a Nova-York. Quei navigli sono destinati a corseggiare contro i navigli mercantili inglesi. Colla società della linea di Nova-York a Brema dicesi essere stato stipulato un contratto di cessione di due navigli. È noto che questi navigli sono costrutti in guisa da poter essere armati. A tale oggetto quella società ha un sussidio dallo stato. Il governo russo è in pratiche per un accordo simile colla società di navigazione a vapore che serve alla comunicazione tra Nova-York e l'America centrale. Entrerà poi nell'esercito russo anche un numero di bersaglieri del Kentucky.

NOTIZIE DEL MATTINO

INGHILTERRA

Il corrispondente che il *Times* avea in Crimea venne allontanato a cagione della guerra che moveva a lord Raglan.

AUSTRIA

Corrispondenze da Vienna narrano che l'imperatore d'Austria ha già da qualche tempo riconosciuto essere inevitabile una guerra fra l'Austria e la Russia. Circolano a Vienna a questo proposito i seguenti aneddoti. Uno dei più influenti capi militari domandò appositamente un'udienza dall'imperatore, ed in questa si fece ad esporre i pericoli in cui incorreva l'Austria in caso di una rottura col suo antico alleato del Nord. L'imperatore lo interruppe e gli avrebbe imposto silenzio colle seguenti parole:

« Lasciate a me e ai miei ministri la cura di provvedere per il bene e per la sicurezza dell'impero. »

Un altro militare di alto rango, comandante di un corpo d'armata, che per l'addietro era sempre stato trattato con molta distinzione per parte dell'imperatore di Russia, e aveva ricevuto persino dal medesimo lettere autografe in principio delle attuali complicazioni, diede non ha guari un pranzo agli ufficiali nel luogo della sua stazione, e fece in quest'occasione un brindisi all'imperatore Nicolò e alle sue vittorie, al quale gli ufficiali risposero con un completo silenzio. Il generale fu messo fuori di attività di servizio e relegato ad una sua compagnia.

Si assicura che prossimamente l'imperatore Napoleone III sarà nominato proprietario di un reggimento austriaco.

GERMANIA

La notizia dell'intimazione diretta dall'Austria alla Prussia è quest'oggi confermata dalla maggior parte dei giornali tedeschi. L'Austria fonda la sua dimanda sui movimenti dei russi in Polonia ed in Volinia e sull'insieme della situazione. La Prussia oppone, a quanto si dice, ch'essa non si è obbligata di entrare in campagna, se non quando l'Austria fosse attaccata sul suo proprio territorio o nei principati. Si parla di una lettera autografa indirizzata al re di Prussia dall'imperatore Francesco Giuseppe.

PRUSSIA

Berlino 5 *gennaio*. Nella seduta d'oggi della seconda camera fu rialetto il conte Schewerin a presidente con 156 voti su 258 votanti; a primo vicepresidente il signor Reichenspergen di Colonia (*cattolico*) in luogo del signor Arnim-Heinrichsdorf di Neu-Stettin, e a secondo vicepresidente il signor Bethmann-Hollweg.

(*Disp. elett. della G. d'Aug.*)

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizion di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 9 gennaio.

Si riceve da Vienna in data dell'8, alla sera.

In una conferenza tenuta ieri, i rappresentanti delle quattro potenze si sarebbero accordati intorno al senso ed al valore de'punti fondamentali che debbono servire di base alle negoziazioni che hanno per iscopo il ristabilimento della pace europea.

L'Imperatore d'Austria ha accordata una nuova udienza al principe Gorciakoff.

Si scrive da Francoforte in data dell'8: Prussia Baviera, Sassonia e Vurtemberg ricusano per ora la mobilizzazione delle truppe domandate dall'Austria

Varna 1° Omer bascià è partito per la Crimea in compagnia del colonnello Dien e del commissario Simons.

Nulla nel *Moniteur*.

Altro Dispaccio.

Parigi, 10 gennaio.

L'imperatore, rimettendo le bandiere al distaccamento della guardia imperiale, che parte quest'oggi per la Crimea, terminò così il suo discorso:

« Andate a prender parte a quanto resta di pericoli da sormontarsi, di gloria da acquistarsi. Bentosto riceverete il battesimo, a cui agogna la vostra ambizione. Concorrete a piantare le aquile sulle mura di Sebastopoli. »

Borsa di Parigi 9 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 20 67 75
4 1|2 p. 0|0 .		92 25 91 45
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	86 »	» »
3 p. 0|0 1853 .	52 75	» »
Consolidati ingl.		92 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 31 dicembre 1854.

ATTIVO		PASSIVO	
Portafoglio	L. 701734 65	Capitale realizzato vers. del 1° quinto	» 1000000
Debitori diversi	» 314995 85	Creditori diversi	» 344231 20
Fondi pubblici ed azioni ind.	» 151014 45	Dividendi non percepiti	» 4623 35
Cassa	» 190853 80	Profitti e perdite	» 34967 65
Mobiliare	» 14561 95	Riserva	» 12031 35
Spese di 1° stabilimento	» 15492 75		
	L. 1395853 55		L. 1395853 55

(Firmato) C. Droin *direttore.*

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn.
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»	6 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a Cagliari)	al 10 e 25	»	»	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»	2 »
» TORTOLI'(Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

ANNO QUINTO.

COMMENTARIO DELLE LEGGI

desunto dalla esposizione dei motivi, dai rapporti delle commissioni e dalle discussioni seguite nel Parlamento, e

RACCOLTA COMPLETA DELLE LEGGI

Opera compilata dall'Avv. EDOARDO BELLONO

CONDIZIONE DI ASSOCIAZIONE.

L'opera è divisa in 12 fascicoli che si pubblicheranno in ogni mese — Il prezzo da pagarsi nell'atto d'associazione è di L. 10 per Torino: e per la provincia di L. 11 (*franco di posta*) — Le associazioni si ricevono in Torino dal compilatore, via S. Agostino, n° 21, piano 2, e dalla tipografia Nazionale, via del Fieno n° 8. — Gli associati delle provincie potranno far pervenire al compilatore un mandato postale di L. 11.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corame*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

TORBIERE D'ITALIA

Sono invitati i soscrittori ad eseguire il pagamento del primo decimo delle loro azioni da oggi a tutto il 18 corrente gennaio.

Si ricevono i versamenti od alla sede sociale, via S. Filippo, N° 21, od alla Cassa di sconto, via S. Teresa, N° 11.

Torino, 3 gennaio 1855.

La Direzione.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, un vol. in-8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, un vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii. Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50
BULGARINI. Assedio di Siena, 2vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARÒ. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L. 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPREAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 2 in-4 L. 4.
FENÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in 16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE.